

La porno civiltà del 'mi piace'

Non cita mai Foucault ma il panoptico benthamiano, la struttura carceraria in cui una sola guardia può controllare tutte le 'braccia', è l'inevitabile conclusione della sua 'Critica della ragion di Internet'.

"Nello sciame" (105 pagine, 12 euro, **Nottetempo**) di Byung-Chul Han, nato a Seul ma tedesco di formazione, è un libro breve, asciutto, denso. Uno di quei testi che illuminano perché collegano, interpretano e decifrano ciò che appare (il fainomai greco) per dare al tutto un senso. Il senso della civiltà digitale.

Alla società dello sguardo diretto tra le persone, in cui il non detto cattura l'attenzione più di mille parole, stiamo sostituendo la società del mi piace. Alla civiltà della riservatezza stiamo preferendo quella della trasparenza che diventa pornografia del sé. I tanti sé formano la moderna folla che, al contrario di quella ottocentesca di Gustave Le Bon, non possiede un'anima, non ha uno spirito.

«Perché lo spirito si desta al cospetto della negatività dell'Altro». Nella società del mi piace, l'Altro è scomparso. La nuova folla di Byung-Chul Han è lo sciame digitale. L'homo digitalis non è anonimo, ha un profilo ma non è un socius, è un solus. «Il medium digitale ci allontana sempre più dall'Altro». È trasparente e per

vivono «nell'illusione della libertà» perché si fidano «non per costrizione esterna ma per un bisogno interiore». L'incessante raccolta d'informazioni facilitata dalla connessione in rete fa sì che la fiducia (che si conquista solo tra persone reali) ceda al controllo. Ogni click viene registrato, ogni passo è ricostruibile. La società del controllo è compiuta. Foucault 2.0

Massimo Gagliardi

Nello sciame

Byung-Chul Han



NOTTETEMPO
PAGG. 105
€ 12,00

questo non graffia, non incide. Per questo «la trasparenza è la fine del desiderio».

Ma là dove il libro decolla è quando, partendo dalla facile constatazione che viviamo sempre connessi, di fatto aboliamo l'ozio. Il tempo di lavoro si totalizza e ce lo portiamo dietro, in vacanza come nel sonno. È l'autosfruttamento, lo sfruttamento senza dominio. In un continuo scambio d'informazioni in cui «l'eccesso di informazione porta all'atrofia del pensiero». La comunicazione non è più comunicativa ma «meramente cumulativa». Gli abitanti del panottico digitale comunicano intensamente l'uno con l'altro e

